



n. 456 del Catalogo del Fondo Diego Valeri - Collocazione FV1 (Poesia)

VERITÀ DI UNO

Anno di pubblicazione 1970

Editore Mondadori, Milano, II^a ed., dicembre

Collezione Lo specchio - I poeti del nostro tempo

Altre edizioni 1970 I^a ed., settembre

Descrizione del contenuto

Il volume comprende 41 poesie divise in quattro sezioni. I temi della natura "toccata, ma non offuscata, dai pensieri, dai sensi, dagli affetti dell'età tarda" occupano la I^a e la IV^a sezione. Nella II^a sezione, ispirata da episodi biblici, Valeri si misura "con temi più ardui e più densi, e aperti a interrogazioni attuali". La sezione comprende anche, per l'affinità dei temi trattati, la poesia *Rebecca*

al pozzo, già pubblicata in *Terzo tempo* (1950). La III^a sezione riprende le poesie stampate nell'opuscolo *Amico dei pittori* (1967), ad eccezione di «*Una sera*» di Tosi, «*Laguna*» di Guidi, «*Grande fanciulla*» di Marino (*disegno*), e con l'aggiunta della poesia *Tancredi* dedicata al pittore stesso. Nella IV^a sezione compare una poesia *Notturmo*, già pubblicata in *Poesie* (1967). Questo il testo, poi ristampato in *Poesie scelte* (1977):

Notturmo

La testa sul cuscino, odo strisciare
nella tenebra grandi acque vicine,
più vicine, lontane.
È un suono dolce con lungo pedale,
è l'infinita musica del tempo
che mi rapisce fuor del tempo, poi
che la fuga dei giorni è già l'eterno
e la vita che muore è già la morte.
Ascolto il dolce suono;
né so se più m'attristi o più mi giovi
l'essere vivo ancora, nel mio chiuso
corpo di carne, nel fluire uguale
del mio sangue che fugge per la notte
con striscio d'acque vicine lontane.

[*Verità di uno*, 1970, p. 58]

Note particolari e di critica

Un primo annuncio del titolo della raccolta già lo troviamo nella prosa *Il vecchio poeta e il suo libro*, che chiude il volume di riflessioni sull'arte poetica *Tempo e poesia* (1962). Il testo è una sorta di lettera di accompagnamento scritta per giustificare l'imminente uscita del volume antologico *Poesie. 1910-1960* (1962):

“Un'altra cosa spero e mi auguro: che attraverso tutto il volume egli [il lettore] possa scoprire il corso di un'unica vena di sentimento e di pensiero: e una specie di coerenza o costanza tonale; e una ostinata aspirazione a una forma di semplici linee e di significati trasparenti: insomma l'impronta di uno. Di uno che non ha il furore del nuovo, che anzi gode di sentirsi dentro la tradizione poetica del proprio paese” [Diego Valeri, *Il vecchio poeta e il suo libro*, in *Tempo e poesia*, Milano, Mondadori, 1962, pp. 200-201]

Valeri riprende queste riflessioni in un articolo pubblicato il 18 ottobre 1970 nella sua rubrica sul “Gazzettino” *La Domenica col poeta*, in risposta ad una richiesta di spiegazioni di un lettore del giornale:

“La poesia essendo sempre stata, per me, la suprema, l'assoluta verità, era naturale che, quando (ogni qualvolta) fui tentato di far poesia per mio conto (in tutta umiltà, si capisce), non la cercassi altrove che nella verità. In quale verità? Ovviamente in quella che portavo (e porto) dentro di me; verità di uno e, proprio per questo, di ognuno. Quanto sia arduo rintracciare in noi stessi, tra le tante ombre ingannevoli dei sensi, dei sentimenti e dei pensieri in continuo movimento e mutamento, quel punto fermo e luminoso della verità, non occorre dire. (...) Codesta ricerca della verità del soggetto, se è difficile per tutti, diventa difficilissima per chi ha bisogno di tradurre la sua verità in parola”. A questo punto Valeri ricorda una riflessione di “un nobile scrittore francese del nostro tempo, Emmanuel Berl (...) “Bisogna pure che in me ci sia una molecola di verità. E' questa molecola ch'io cerco, è essa che mi costringe a cercarla”. Meglio di così non saprei dire. Il poeta è *costretto* a cercare la verità, la sua verità. Altra via alla poesia non c'è, né ci può essere” [Diego Valeri, *Verità di uno*, in *La domenica col poeta*, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 111-113]

“*Verità di uno* è un affettuoso e straziante, a volte, saluto alle cose e al mondo, alla semplice e chiara vita. Saluto non dichiarato, ma tanto più evidente, per l'attenzione che il poeta pone nel non lasciare che si veli quello che lo circonda; nel suscitare ancora, dall'ombra, dal crepuscolo, luce e riverberi preziosi; dalle cose e dalle persone amate, aloni che le rivelano. Un'attenzione, un puntiglio che ricevono in queste pagine il più alto dei premi: quello di un universo riflesso in occhi ancora limpidi” [dal risvolto di copertina, in Diego Valeri, *Verità di uno*, Milano, Mondadori, 1970].

In occasione dell'uscita di *Verità di uno* Luigi Baldacci, insieme a Giacomo Debenedetti il più acuto e originale lettore della poesia di Valeri, scrive il suo primo articolo dedicato alla poesia di Valeri, come ricorda lui stesso in una lettura sulla poesia di Valeri tenuta alla Fondazione Cini nel 1972: “ Mi viene la voglia di risaggiare la tenuta di quell'articolo che seguiva certe impressioni primarie, per vedere in che misura coincidano con il discorso, forse più meditato, che abbiamo fatto oggi. (...) Valeri non ha mai rinunciato all'ingenuità, all'immediatezza dell'impressione, insomma a riscoprire tutti i giorni il mondo come se il mondo fosse tutti i giorni ricreato per lui. (...) È una profondità strana quella di Valeri: sarei tentato di dire che è una profondità alla rovescia. Valeri guarda in alto, il suo occhio si appunta sui grandi orizzonti, sui cieli aperti, e la riflessione nasce da quei ritmi di ampiezza; il pensiero delle cose paurose, delle cose che da sempre ci sgomentano, lo sorprende a quelle altitudini. Guardando fuori di sé, ritrova se stesso. Placando la propria angoscia in una contemplazione disinteressata delle cose (per lui veramente vale il detto *ut pictura poesis*), riscopre alla fine, anche in quei cieli, in quei paesaggi, un avvertimento inquietante, un'idea assillante. Quelle sue pennellate di bianco, di rosa, di cilestrino, da vero chiarista, si incupiscono a un tratto. E così ne esce questo libro: soprattutto la quarta sezione, in cui *la verità di uno* si fa più urgente e personale; un libro che guarda in faccia la vita e guarda in faccia la morte. (...) La singolare grandezza di Valeri sta anche nel fatto che egli niente, da vero poeta, ha voluto insegnarci, se non la parabola bellissima della sua stessa vita, (...) la sua volontà di essere *uno*, con la sua verità, rifuggendo dalla tentazione di essere *ognuno*”. E a proposito della poesia *Notturmo*: “Io credo che

questo Notturmo resterà all'attivo della poesia del Novecento; e vi resterà quando si sarà scritta una storia nuova, meno tendenziosa, meno univoca, quando si sarà visto che la poesia della chiara comunicazione alla quale Valeri è sempre rimasto fedele, non è poesia facile, che anzi è poesia difficilissima, nella misura in cui traduce in chiarezza - *clarté* - quella cosa oscurissima che è la vita. (...) L'immagine più bella e complessa che la critica ci abbia lasciato di Valeri è, secondo me, quella firmata da Giacomo Debenedetti in appendice alle *Poesie* del 1962. È un'immagine che ce lo presenta come il poeta «dei giorni in cui meglio accettiamo la vita», il poeta che è riuscito a salvare «l'alleanza con la vita». Lungi da noi l'idea di aver voluto dare una negativa di questa immagine. Solo abbiamo voluto vedere se quella cosa meravigliosa che si chiama la vita avesse, nella poesia di Valeri, uno spessore, e quindi un'altra faccia" [Luigi Baldacci, Per un antologietta di Diego Valeri, Torino, ERI, estratto da L'approdo letterario, n. 59-60, 1972, pp. 18-20]

Riferimenti bibliografici

- [1962] Diego Valeri, Il vecchio poeta e il suo libro, in *Tempo e poesia*, Milano, Mondadori, , pp. 200-201
- [1962] Giuseppe Raimondi, Premessa a «I nuovi giorni» in Diego Valeri, *Poesie (1910-1960)*, Milano, Mondadori, pp. 391-399
- [1970] Diego Valeri, Verità di uno, in *Il Gazzettino*, 18 ottobre, poi in Diego Valeri, *Giardinetto*, Milano, Mondadori, 1974, poi in idem, *La domenica col poeta*, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 111-113
- [1970] Luigi Baldacci, recensione a «Verità di uno», in *Epoca*, 18 ottobre
- [1970] Piero Nardi, La verità di Valeri, in *Corriere della sera*, 19 novembre
- [1970] Aldo Rossi, Concorrenza di modelli poetici: Penna, Valeri, Guidacci, in *L'Approdo letterario*, N. s. a. 16, n. 52, dicembre pp. 117-119
- [1972] Luigi Baldacci, Per un antologietta di Diego Valeri, Torino, ERI, estratto da *L'approdo letterario*, n. 59-60 poi in *Libretti d'opera e altri saggi*, Firenze, Vallecchi, 1974, p. 108-129 [Lettura tenuta alla Fondazione Cini, in Venezia, in occasione degli ottantacinque anni di Diego Valeri]
- [1973] Luigi Baldacci, Valeri di ieri e di oggi, Mantova, Grassi [Testo della conferenza tenuta ad Ostiglia, la sera di venerdì 5 ottobre, in occasione dell'«Omaggio a Diego Valeri», promosso dall'Associazione Culturale Padana «L'Argine»]
- [1974] Renato Papò, Ugo Fasolo, Diego Valeri: maestro e poeta, Pordenone, Comune di Pordenone, Biblioteca civica
- [1979] AA.VV., Omaggio a Diego Valeri, a cura di Ugo Fasolo, Firenze, Olschki
- [1991] AA.VV., Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri, Atti del Convegno internazionale "Diego Valeri nel centenario della nascita" (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma (oggi Esedra)
- [1994] Gloria Manghetti, So la tua magia: è la poesia, Diego Valeri, prime esperienze poetiche 1908-1919, Milano, All'insegna del pesce d'oro
- [1998] Milena Milani, "Diego Valeri, la gatta tigrina, i pittori e Venezia", in *L'opera poetica di Diego Valeri*, a cura di Gloria Manghetti, Atti del Convegno nazionale di studi Pieve di Sacco 29-30 novembre 1996, Pieve di Sacco, Rigoni, pp. 91-95
- [2001] Camilla Podavini, I giorni, i mesi, gli anni. L'opera di Diego Valeri, con una nota di Andrea Zanzotto, Brescia, Grafo edizioni